

RITORNO A SCUOLA. UNO SGUARDO IN EUROPA

Pino Patroncini

Un nuovo anno scolastico è iniziato in una Europa che sembra divisa tra politiche diverse ma attanagliata dagli stessi problemi anche per quel che riguarda la scuola. Così tra gli inizi e la metà di settembre (fatti salvi alcuni paesi o regioni che per ragioni climatiche hanno iniziato nella seconda metà di agosto) con il rientro a scuola ci si è ritrovati davanti a progetti e a polemiche un po' dovunque. Cerchiamo qui di capire quali questioni si pongono in alcuni paesi europei sicché sia possibile confrontarle con le questioni di casa nostra.

Francia. L'ambizione al successo scolastico.

“*Ambition réussite*” è la parola d'ordine con cui è iniziato l'anno scolastico in Francia. Probabilmente il Ministro dell'Educazione Nazionale Gilles de Robien (terzo rimpasto in corso di legislatura!) contava così di galvanizzare una categoria docente che non si è dimostrata molto collaborativa con le linee del governo di destra, in un contesto giovanile che negli tre anni ha visto prima un paio di significative agitazioni studentesche (costate il posto ai ministri Ferry e Fillon) e poi l'incendio delle *banlieues* e il gigantesco movimento antiCPE (e che probabilmente costeranno la candidatura a Presidente della Repubblica per il primo ministro De Villepin).

Ma lo scetticismo circa la capacità di combattere l'insuccesso scolastico è diffuso se dobbiamo credere alla vignetta comparsa il 1° settembre su Le Monde dove due alunni che si incamminano verso scuola si dicono: “Il governo conta su di noi per sconfiggere l'insuccesso scolastico...” . “Il loro insuccesso scolastico!” dice il secondo alunno.

In ogni caso le misure che il governo francese ha previsto per questo anno scolastico sono:

- Il varo dello “zoccolo comune” delle competenze che ogni alunno dovrebbe avere alla fine dell'obbligo (16 anni): padronanza della lingua francese e di una lingua straniera, dei principali elementi della matematica, della cultura scientifica e umanistica, delle tecniche più diffuse di informazione e di comunicazione, delle competenze sociali e civiche, nonché autonomia individuale e spirito di iniziativa.
- Un sostegno personalizzato per gli allievi in difficoltà, in particolare per gli allievi di 7 anni con difficoltà di lettura e per quelli di 12 in ritardo: un'esperienza che ha già riguardato 8500 classi elementari e 145 scuole medie.
- Il rilancio dell'educazione prioritaria: 249 *collèges* (le scuole medie francesi) sono stati a questo scopo dichiarati “*desfavorisé*” e beneficeranno di mezzi supplementari con 1.000 posti di insegnante referente in più e 3.000 assistenti di educazione, per lo più studenti universitari, impegnati in quello che una volta in Italia si chiamava lo studio sussidiario.
- L'apprendistato junior: vale a dire l'anticipo a 14 anni dell'apprendistato finora fissato ai 16 anni. In realtà si tratta di corsi di avviamento al lavoro a 14 anni con la possibilità di un contratto di apprendistato a 15. Una soluzione, ufficialmente fatta per arginare la dispersione, che, oltre a ricordare molto qualcosa di nostrano, è accusata di svalorizzare la preparazione dei quattordicenni. Ma che riguarderà 15.000 adolescenti (5.000 in più delle classi differenziali pre-apprendistato già esistenti).
- Il voto di vita scolastica: in altre parole la “condotta”, introdotta nella scuola media e nel professionale e ricondotta a una nota trimestrale che tiene conto dell'assiduità, del rispetto del regolamento scolastico, del coinvolgimento nella vita dell'istituto e nelle attività parascolastiche, della conoscenza del codice stradale.
- La scoperta professionale: tre ore settimanali di attività legate ad un lavoro per i ragazzi dell'ultimo anno della media.

- L'intervento sulla lettura: una misura che ha suscitato notevoli polemiche tra gli insegnanti perché, vietando il "metodo globale", mette in discussione l'autonomia professionale degli stessi.
- Il potenziamento delle direzioni scolastiche elementari, dove 30.000 impieghi di vita scolastica sono stati reclutati per permettere ai direttori (in Francia sono maestri con questa funzione aggiuntiva) di non essere travolti dagli impegni amministrativi.

Referenti, assistenti, impieghi di vita scolastica: tutto gratis?

No! Il budget 2007 (la loro finanziaria) prevede 8.500 soppressioni di posti ed alcuni sindacati hanno già indetto uno sciopero per giovedì 28 settembre preceduto da alcune manifestazioni il 6 settembre.

Spagna. La nuova legge sulla scuola avanza lentamente

In Spagna, invece, è il primo anno di attuazione della nuova legge sulla scuola (Loe) varata dal governo Zapatero stoppando la precedente legge (Loce) varata dalla destra. Ma gli alunni per il momento non se ne accorgeranno. Il sistema vigente è ancora un mix tra la vecchia legge socialista degli anni 80 (Logse) e la Loce. I programmi di ciascuna disciplina sono ancora quelli previsti da quest'ultima ed anche la contestatissima bocciatura obbligatoria con due insufficienze sarà ancora in vigore: ci vorranno cinque anni perché si passi alle tre insufficienze previste dalla Loe.

I "centros", vale a dire gli istituti scolastici, dovrebbero avere più autonomia, ma c'è un certo scetticismo sul fatto che la cosa possa svilupparsi in corso d'anno.

C'è più attesa per la sperimentazione della cosiddetta diversificazione curricolare a partire dai 15 anni. Si tratta di un percorso che permette agli alunni con più difficoltà di frequentare il terzo e il quarto anno della scuola media in classi con meno alunni e con contenuti adattati. Finora un percorso simile era accessibile a partire dai 16 anni, vale a dire dopo aver ripetuto due anni. Il percorso però deve essere attivato dalle comunità autonome, le regioni spagnole, da cui ormai la scuola dipende quasi totalmente.

Più difficile sarà che comincino a funzionare i nuovi programmi di qualificazione professionale, un po' una versione spagnola dei corsi triennali della Moratti o, meglio, un aggiornamento dei corsi di avviamento al lavoro, già gestiti dalla "Garantia Social", volti ad impedire che i giovani abbandonino la formazione senza alcun titolo. L'accesso è a 15 anni (un anno prima della fine dell'obbligo) e si compongono di tre moduli: uno per proseguire gli studi generali, uno per apprendere un mestiere ed il terzo nel caso che l'alunno intenda riprendere la secondaria.

In merito ai curricoli, alla fine dell'anno il Ministero spagnolo detterà le discipline comuni e i programmi, che tutti gli alunni dovranno studiare. Poi la mano passerà alle comunità autonome che dovranno completarli prima del 2007-08. La legge prevede un 65% di area comune nazionale nelle regioni di lingua castigliana e un 55% per quelle alloglotte. Le amministrazioni governate dalla destra hanno già annunciato che attueranno un progetto comune per la parte di loro competenza, in particolare per quel che riguarda i programmi di letteratura, storia e geografia.

Resta aperta la questione dell'insegnamento della religione: la LOE non specifica se ci sarà o no una materia alternativa. Come da noi potrebbe essere possibile che i non avvalentisi chiedano di non fare nulla ed in questo caso l'optimum sarebbe che religione fosse sistemata alla fine o all'inizio delle lezioni. Ma è proprio la soluzione che la Conferenza Episcopale spagnola teme di più.

Gran Bretagna. Lea addio!

Lea non è la protagonista di un romanzo rosa. E' un acronimo che sta per "Local Education Authorities", i distretti scolastici da cui nell'isola d'Albione dipendono le scuole. Ma la tradizionale organizzazione decentrata, che da 100 anni regge il sistema educativo britannico, non scompare. Perde solo la E. Da quest'anno infatti si chiameranno solo "Local Authorities" o, se si preferisce "LAs".

Un cambiamento da poco ma che ha fatto notizia alla Bbc, che ai primi di settembre sembrava presentarci un'utenza più attenta alle divise scolastiche che alle questioni di ordinamento.

Già più di sostanza le questioni riguardanti i cibi scolastici, non solo quelli offerti dalle mense ma anche quelli distribuiti dalle macchinette o dai banchetti di vendita. Da queste ultime sono da quest'anno banditi dolci, bibite gassate, patatine e noccioline salate.

E anche le mense cambiano menù: escluse salsicce e hamburger, niente sale sui tavoli, e non più di due fritti a settimana. Al contrario tutti i pasti conterranno almeno due porzioni di frutta e vegetali ogni giorno e ci sarà pesce almeno due volte alla settimana sui tavoli di mensa della scuola secondaria.

E questo è solo l'inizio. In futuro gli standard saranno ancora più rigidi per garantire solo il minimo nutrizionale necessario. Ma ci si chiede se tutti reggeranno ciò. Si pensa alle piccole scuole di campagna, ma anche ai ragazzi che potrebbero tornare al cestino portato da casa.

Ma le restrizioni a mensa sono nulla rispetto a ciò che le ragazze e i ragazzi britannici troveranno in merito alla disciplina. Entro Natale dovrebbero infatti essere varate le nuove regole e nuove sanzioni per chi non le rispetta facendola finita con la cultura di alunni e genitori che pensano che la scuola nulla possa fare contro di loro. E le misure riguarderanno anche la responsabilità per le famiglie dei ragazzi che vengono espulsi da scuola: per i primi cinque giorni saranno i genitori ad assicurarsi che questi non restino per strada, dal sesto giorno interverranno i servizi municipali.

Nella scuola primaria sono previsti interventi che riguarderanno soprattutto la madrelingua e la matematica: gli imprenditori continuano a lamentare diffuse lacune di base dei loro dipendenti nel parlare, nella punteggiatura e nel calcolo a mente. Tutte cose confermate dai test fatti sui bambini di 7 e 11 anni. Così in Inglese ci sarà un'attenzione più forte nella fonetica imparata leggendo, il che vuol dire l'apprendimento dei suoni delle lettere o dei dittonghi prima di imparare ad affrontare le parole per intero. Infatti per la prima il programma recita "legare i suoni alle lettere, denominando e pronunciando le lettere dell'alfabeto".ed in terza dovranno saper leggere autonomamente usando correttamente la pronuncia. Ed anche in matematica il programma sarà da subito più duro: per esempio già in prima i bambini dovranno conoscere le tabelline del due, del cinque e del dieci.

Nella secondaria i cambiamenti riguarderanno più il sistema che il curriculum. Per quanto le cose siano ancora un po' indietro si fa un gran parlare dei nuovi AS level (esami di maturità più lunghi, su due anni, e più complessi), del Baccalaureato Internazionale e dei nuovi Diplomi in stile continentale (in Gran Bretagna vige il sistema delle certificazioni per materia, non quello dei diplomi complessivi) di cui sono partite le esperienze pilota. Comunque è evidente che un cambiamento è in atto.

Si parla anche molto delle Trust Schools, le scuole trasformate in fondazioni e sorrette da uno o più sponsor: all'ottimismo del primo momento si è sostituita la paura che per gli sponsor le spese siano troppo alte. Al di là delle polemiche, che pure non mancano, per i genitori la mappa delle scuole si complica ulteriormente: Community schools, Foundation schools, Trust Schools, City Academies, Specialist Colleges, Comprehensive schools, Grammar schools.

Portogallo. Col nuovo governo non è cambiato niente

In Portogallo si è avuto nel gennaio scorso un cambio di governo in cui i socialisti si sono alternati ai conservatori della coalizione Psd-Pp. Si doveva presumere, come in Spagna, una serie di mutamenti ed un maggior spirito conciliativo con le forze sindacali, ma non è stato così nel passato anno scolastico e non è sembrato essere così neppure alla riapertura delle scuole .

La Fenprof, il sindacato maggioritario tra gli insegnanti con i suoi 70.000 iscritti e l'ottenimento di 165 distacchi sindacali su 300, ha accusato senza mezzi termini la ministra dell'educazione di essere eccellente in demagogia ma incompetente in educazione. E il più moderato Fne-Ugt, non è stato da meno. Il tutto in un contesto in cui l'insuccesso scolastico degli alunni alla fine dei 9 anni di obbligo scolastico (in Portogallo termina a 15 anni) è cresciuto del 20% nel passato anno scolastico. Molteplici sono gli elementi che hanno creato conflitto in questo inizio d'anno.

E' ancora aperta la questione della revisione della carriera docente. Il Portogallo aveva un sistema di carriere basato sull'autovalutazione, ma il governo lo ha considerato troppo blando ed ha avviato

una revisione delle norme, arrivando persino a sottoporre al giudizio di verifica le assenze per malattia o maternità dei docenti e suscitando l'opposizione della categoria e dei sindacati.

A questa vicenda si è aggiunta la questione delle soppressioni scolastiche. Proprio nei primi giorni di settembre, a sorpresa, il ministero ha fatto sapere che l'elenco delle nuove soppressioni si sarebbe avuto a praticamente lezioni avviate suscitando anche le ire della Ferlap, l'Anci portoghese, e lasciando in sospeso la situazione della ricollocazione di sede dei docenti.

Grande disagio inoltre anche sul fronte non docente: solo il primo settembre infatti il ministero ha rinnovato il contratto di lavoro annuo a 9.000 ausiliari e amministrativi, col rischio che le scuole si ritrovassero ad iniziare l'anno senza questo personale.

Buona parte del personale Ata e anche docente è infatti precario e questo costituisce un altro problema.

Sicché alle forze sindacali e alle associazioni professionali non è rimasto altro che proclamare un calendario di agitazioni che prevede l'11 settembre una contro-apertura dell'anno scolastico, il 15 settembre una giornata di "Lutto Nazionale" per la scuola, il 5 ottobre, giornata mondiale dell'insegnante, una Marcia nazionale degli Insegnanti e uno sciopero nazionale in data ancora da definirsi.

Questo calendario è stato sottoscritto dai due principali sindacati della scuola, Fenprof e Fne, e da altre dieci organizzazioni sindacali e professionali minori. E' la prima volta dai tempi della Rivoluzione dei Garofani nell'aprile 1974 che si raggiunge una unità d'intenti tanto ampia tra queste organizzazioni della scuola e dell'educazione.

Belgio Ritorno a scuola tra ansie di valutazione e complessità di sistema.

La scuola belga costituisce un sistema complesso a cui fa da interfaccia un sistema politico e amministrativo altrettanto complesso. La complessità nasce dal fatto che sono numerosi i soggetti che operano sul sistema scolastico: di fatto questo è diviso in sistema ufficiale (che corrisponde un po' al nostro pubblico, in cui ci sono scuole comunali, provinciali e statali-comunitarie) e sistema privato, maggioritario e prevalentemente sovvenzionato, diviso in privato laico (imprese, associazioni, cooperative) e religioso (quasi del tutto cattolico con alcune scuole protestanti, ebrae e islamiche). Altrettanto numerosi sono i soggetti che governano il tutto: tre Comunità (francofona, fiamminga e la piccola comunità tedesca) che di fatto costituiscono/sostituiscono lo stato belga, e tre Regioni (Fiandra, Bruxelles e Vallonia) con forti poteri amministrativi che solo approssimativamente corrispondono alle comunità. Quindi da un lato c'è una grande autonomia istituzionale a cui però corrispondono direttive centrali rigide da parte dei, di fatto, tre ministeri dell'educazione (fiammingo, francofono e tedesco) che devono cercare di mantenere un sistema il più possibile omogeneo.

Per esempio la direttiva della Comunità francofona che dall'anno scorso abbassa a 20 il numero di alunni per classe nella primaria deve essere seguita da tutte le scuole. Ma, per fare un altro esempio, il pluralismo istituzionale dà anche modo di aggirare le direttive, come è stato denunciato da alcuni movimenti no-global a proposito della presenza di distributori di vivande e di sponsorizzazioni interessate avviate da ditte del settore nonostante una circolare del 2002 che le vieta.

Nella Comunità francofona la situazione si presenta più complessa: essa è di fatto costituita da due regioni, Bruxelles e Vallonia, ma all'interno della Vallonia è contenuta anche la Comunità tedesca. Logico quindi che la comunità francofona stia cercando di semplificare il tutto costituendo un patto associativo tra questi soggetti istituzionali, che coinvolge altri 37 soggetti, tra cui le tre confederazioni sindacali belghe. Tra questi soggetti sono comprese anche le organizzazioni da cui dipendono le numerose scuole private del paese e le associazioni di enti locali da cui dipendono quelle ufficiali. La quantità dei soggetti coinvolti può dare da sola l'idea delle difficoltà dell'impresa.

Alle ansie amministrative della Comunità francofona si aggiungono quelle relative alla qualità. Complessivamente la scuola belga non è uscita male dalle valutazioni Ocse-Pisa, ma quella

francofona è uscita più malconcia di quella fiamminga e, soprattutto, dimostra uno dei più alti tassi di esclusione e di segregazione sociale.

Ai dati Pisa si aggiungono dati interni che confermano che il 47% dei ragazzi e soprattutto delle ragazze al termine degli studi non avrebbe un livello minimo di istruzione necessario ad un buon inserimento sociale, mentre il tasso di ritardo nel primo grado, che nel 1993 era del 20% ed era sceso nel 1999 al 16% è risalito al 18% nel 2005, in barba a direttive date in quell'anno proprio per far fronte al problema, con un tasso di insuccesso che già in prima elementare è del 6%. Nel secondo grado le cose non vanno meglio, la selezione si è solo spostata dai primi tre anni ai secondi tre, con la significativa situazione per cui coloro che ripetono sanno meno di coloro che arrivano dalla classe precedente.

Di qui la necessità di trovare altre soluzioni e di intervenire costituendo una *Commission de Pilotage (Copi)* che ha in questi giorni elaborato 21 dei 51 indicatori che si era prefissa di trovare per una più puntuale valutazione della scuola francofona belga. Questi indicatori riguardano l'evoluzione del livello scolastico della popolazione, l'evoluzione della popolazione scolastica (tassi di frequenza, scelte d'indirizzo ecc.), dei percorsi degli allievi (selezione, ritardi, dispersione ecc.), le competenze in francese, matematica e scienze nei due gradi di scuola, il tasso di successo e i passaggi all'istruzione superiore, il rapporto numerico insegnanti/allievi, l'età degli insegnanti, la loro formazione iniziale, la femminilizzazione della categoria.